

lo sport in tv

11,00	Time Out SkySport 2
12,55	Sport 7 La7
13,00	Studio Sport Italia1
13,30	Tennis, Torneo di Anversa Eurosport
14,30	Speciale Pantani Espn
15,00	Nhl, Detroit-Phoenix SkySport1
18,00	Salto con gli sci, CdM Eurosport
18,20	Rai Sport Sera Rai2
20,00	Rai Sport 3 Rai3
20,30	Basket, Lottomatica-Pau SkySport1

## A fuoco il motore di Raikkonen, Montoya (Williams) il più veloce

Test a Valencia, bene il colombiano e la Bar-Honda di Button. Male la McLaren



**VALENCIA** Juan Pablo Montoya ha fatto registrare un tempo record durante la sessione di prove sul circuito di Valencia. Il pilota della Williams-Bmw, al volante della nuova FW26, ha girato in 1'09"103, migliorando di sei centesimi il record del tracciato, registrato lo scorso gennaio da Antonio Pizzonia sempre su Williams. Il colombiano ha preceduto la Bar-Honda di Jenson Button (1'09"467) e la Jaguar di Christian Klien (1'09"514). Quarto e quinto tempo per i compagni di scuderia di Button e Klien, Takuma Sato (1'09"893) e Mark Webber (1'09"894), seguiti dalla McLaren di Kimi Raikkonen (1'10"219). Per il finlandese anche un principio d'incendio sulla sua monoposto durante un pit-stop (nella foto). Ricardo Zonta su Toyota ha chiuso con il settimo tempo (1'10"250), davanti alla Bar-Honda di Anthony Davidson (1'10"299) e alla Williams di Marc Gené (1'10"301). Ultimi due tempi per David Coulthard su McLaren (1'10"412) e Cristiano Da Matta su Toyota (1'10"532).

re. sp.

Paralimpiadi

Sarà di 25mila euro il contributo dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Roma, in favore degli atleti disabili impegnati dal 17 al 28 settembre nelle Paralimpiadi di Atene 2004. «È il primo atto di un progetto - ha dichiarato l'assessore Attilio Bellucci - che per il 2004 prevede un investimento globale di 650mila euro in favore delle persone disabili, per l'adeguamento degli impianti e organizzazione di eventi. Per il presidente della Federazione Italiana Sport Disabili, Luca Pancalli «con queste iniziative viene riconosciuto il valore dei nostri ragazzi».

### Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità  
a € 3,50 in più

# lo sport

### Le religioni dell'umanità

Cristianesimo

in edicola  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Quattro gol in un'amichevole affollata

A Palermo 2-2 tra azzurri e ceki. Troppi cambi nella ripresa: in tutto 41 uomini in campo

Aldo Quagliarini

L'Italia del «buon senso», per un pareggio a Palermo che dice molto sulle potenzialità, ma poco sulla quadratura del progetto, visto che in campo di nazionali azzurre se ne vedono due, una nel primo tempo, un'altra nella ripresa. Il risultato, 2-2 contro una squadra solida e con qualche elemento eccellente (Nedved, Poborski) non deve illuderci: ci manca qualcosa, il guizzo vincente, il graffio che lascia il segno, il passo della vittoria. Certo, la partita con la Repubblica Ceca è amichevole e, in fondo, nessuno ha voglia di farsi del male, ma in campo c'è troppa confusione, e insieme con squadre vere, che lottano per vincere e per superarsi, c'è una miriade di cambi che confonde le idee e fa a pezzi il concetto di collettività. Il risultato, comunque, è figlio delle qualità viste in campo, con superiorità azzurra nelle individualità (soprattutto offensive) con i tre davanti che s'intendono alla perfezione, con qualche errore di troppo in retroguardia; e con un settore centrale di valore per quanto riguarda gli ospiti.

Bisognerebbe dire, in realtà, che le squadre sono due visti gli undici cambi effettuati da Trapattoni nel corso della gara, una girandola di sostituzioni che rassicura i club del campionato ma rende pesanti gli interrogativi sulla utilità vera di queste sfide. Fatto sta che la prima Italia (quella che scende in campo fin dall'inizio) dovrebbe essere la titolare, la preferita nelle intenzioni del ct, e questa squadra appare spumeggiante, fantasiosa, potente. La fantasia di Fiore, Pirlo, Del Piero, dà quel «quid» in più; la forza è davanti e ogni volta le aperture di Totti (autentiche rasoiate) tagliano in due la difesa avversaria, regalando splendidi palloni per un Vieri non affatto contagiato dal clima amichevole della serata. Così, il gol dell'interista (14') arriva al termine di una azione in cui partecipano (e tirano) tutti e tre i gioielli azzurri: prima Del Piero, poi Totti, infine, sulla ribattuta disperata della difesa, Bobo infilza con il gomito. Le polemiche si spengono subito e si ricomincia a giocare, la reazione dei ceki c'è e si fa sentire, soprattutto con un dominio territoriale evidente.

La Repubblica ceca è una nazionale di valore, gioca bene, è ben messa in campo da Brueckner. Nedved, Poborski, Jankulowski mettono la qualità; gli altri (Koeller e Rosicky, Steiner, soprattutto) la sostanza: Buffon corre qualche rischio. Già al 12', Poborski (lanciato da Rosicky) aveva scavalcato il portiere azzurro ma il suo tiro era stato respinto sulla linea da Nesta; adesso la Ceka si fa sotto e noi soffriamo.

Certo, c'è ancora Totti, c'è Vieri, c'è Del Piero: quando la palla capita laggiù sono dolori per i nostri avversari. Così il raddoppio di Bobo viene annullato per dubbio fuorigioco (18') e ancora, un lancio di Totti apre il campo all'interista che spara di poco a lato. Ma sono schegge, perché i bianchi di Bueckner ricominciano a macinare gioco. E giungono al pareggio con Stajner (al 41') di testa, su dormita generale della difesa.

Il secondo tempo si apre con sette cambi: Toldo, Barone, Adani, Ferrari, Oddo, Delvecchio, Corradi. Successivamente entrano, Di Natale, Pancaro,

Nervo, Volpi. Difficile avere un'idea precisa di quello che sta succedendo, perché, come si capisce, le squadre della ripresa è completamente diversa. Da registrare solo il gol (bello) di Di Natale (su azione di Nervo) e il pareggio di Rosicky. Insomma, a Trapattoni queste partite dovrebbero servire a per provare, studiare, verificare innesti e schemi vista degli Europei di giugno. Gli inserimenti, le novità, gli esperimenti tattici, hanno un senso se vengono verificati per un tempo congruo e non solo per spezzoni di partite, con reparti squartati e ricomposti allegramente. Servirà pure a qualcosa... o forse hanno ragione i club che tendono a negare i loro campioni per l'azzurro? Intanto, in Turchia la Danimarca ha battuto (1-0, gol di Jorgensen) i padroni di casa. In funzione del Portogallo, bisognerà cominciare a pensarci.

ITALIA	2
REPUBBLICA CECA	2

**ITALIA:** Buffon (1' st Toldo); Panucci (1' st Oddo), Nesta (1' st Ferrari), Legrottaglie (1' st Adani), Bettarini (34' st Pancaro); Pirlo (1' st Barone), Perrotta (37' st Volpi); Fiore (19' st Nervo), Totti (1' st Delvecchio), Del Piero (19' st Di Natale); Vieri (1' st Corradi)

**REP. CECA:** Blazek, Grygera (1' st Jranek), Bolf (42' st Voriesek), Rozenhal (1' st Drobny), Jankulowski, Poborski (1' st Tyce), Rosicky, Galasek (10' st Hubschman), Nedved (31' st Jarosik), Stajner (1' st Heinz), Koller (1' st Lokvenc)

**ARBITRO:** Bramhaar (Ola)

**RETI:** nel pt 14' Vieri, 41' Stajner, nel st 41' Di Natale, 43' Rosicky

**NOTE:** angoli 4-4. Ammonito Drobny. Spettatori 23 mila



Christian Vieri, autore del primo gol, colpisce il palo con un colpo di testa

Il presidente dell'Inter ricorda il conflitto di interessi dell'amministratore delegato del Milan

## Lega, lite Galliani-Facchetti

**MILANO** La tensione per il derby della Madonnina irrompe anche nella riunione del Consiglio di Lega Calcio di ieri. Giacinto Facchetti, presidente dell'Inter, non ha evidentemente gradito le accuse che Adriano Galliani, presidente di Lega nonché amministratore delegato del Milan, ha rivolto all'arbitro Pieri dopo la gara di campionato che i rossoneri hanno pareggiato domenica a Lecce. Un comportamento che, secondo Facchetti, evidenzerebbe in maniera pesante il conflitto di interessi che vive l'amministratore delegato del Milan.

A Galliani, evidentemente, non deve essere andato giù il rimprovero e ieri durante il Consiglio di Lega ha alzato la voce davanti a tutti per difendersi e attaccare il proprio detrattore. «Questo giochino di Facchetti che bacchetta Galliani non lo accetto e gliel'ho detto ad

alta voce - ha poi spiegato il presidente della Lega Calcio - Non accetto lezioni di stile dal signor Facchetti». Una difesa a denti stretti a cui Galliani si è aggrappato ricordando le condizioni che lo portarono al vertice della Lega. «Avevo precisato che avrei continuato a fare l'ad del Milan e se me la sono presa con gli arbitri l'ho fatto proprio come dirigente rossonero - ha proseguito Galliani - È ovvio che come dirigente tutti dovremmo stare bravi ma non capisco perché se Facchetti si lamenta al giovedì io non lo possa fare la domenica successiva. Non accetto quindi il conflitto di interessi denunciato da Facchetti. Sono un tifoso ultrà - ha poi concluso - e difficilmente riesco a stare zitto». Talmente ultrà, Galliani, al punto da non volersi ricandidare alla carica di Presidente di Lega per tornare a fare il dirigente societario a tempo pieno.

Al battibecco in Lega ha assistito impotente anche il vicepresidente Antonio Matarrese, che al termine della riunione ha solidarizzato con l'ad del Milan. «Non fa piacere essere bacchettato da Facchetti - ha commentato - Ho visto un Facchetti insolitamente arrabbiato che è andato un po' fuori dalle righe ma può darsi anche che questo aiuti l'Inter in vista del prossimo derby».

Come in ogni battibecco che si rispetti, però, Facchetti (che ha lasciato il Consiglio scuro in volto) non ha resistito alla tentazione di dire l'ultima parola sulla vicenda. «Ho ribadito anch'io ad alta voce, come sottolinea il presidente della Lega Calcio, il mio parere durante il Consiglio - ha ribattuto Facchetti - Non ne ho fatto una questione di stile bensì di sostanziale etica professionale. Sino a prova contraria, è ancora garantita la libertà di opinione».

### Berlusconi

## «Stam al Milan» Gaffe per radio

Perfino la bulimia del pallone ogni tanto prende fiato e finge di arrestarsi. Si mette una foglia di fico chiamata tesseramento e proclama che i giocatori si possono vendere e comprare solo in certi periodi dell'anno. Ovviamente tutti se ne fregano e continuano impertentiti a fare affari anche quando non potrebbero. È sempre stato così, ma naturalmente nessuno si è mai azzardato ad ammetterlo: tutti sanno e nessuno dice. Ci voleva il candore Durban del presidente del Consiglio, ieri, per scopriare la pentola. «Stam è una persona intelligente e quindi, volendo vincere,

ha fatto bene a scegliere di venire al Milan». Stam al Milan, insomma, anche se le liste sono chiuse. Sarebbero chiuse. Soddisfatto per l'ennesima fulminante battuta concessa ai microfoni di «Radio anch'io», il Cavaliere era tutt'altro che imbarazzato: con quello che ha detto il giorno prima sull'evasione fiscale, cosa volete che sia. Già che c'era allora ha colto l'occasione per piazzare anche un spot per i suoi rossoneri. Come a dire: il mercato si ferma, ma la pubblicità è indefessa. E su questa materia Berlusconi non prende lezioni da nessuno. Non lo fermano certo dettagli come il conflitto di interessi o l'etica, visto che il 29 febbraio si gioca Lazio-Milan e quindi Stam contro la sua nuova squadra: quando si dice lo sport oltre i confini (del buongusto). Sfornata questa perla di tatto e opportunismo, però, Stam ha precisato che trattasi di balle spaziali: per ora nessun accordo e nessuna firma col Milan. Ma lo stopperone è una persona intelligente, lo ha detto anche il presidente.

s.m.r.

dal 21 febbraio in edicola

con **l'Unità** a €2.20 in più

**NO LIMITS**

Informazione, cultura e sport senza barriere



**Il mensile rivolto alla disabilità**